

STVDIA OLIVERIANA

Quarta serie, vol. II

anno MMXVI



Ente Olivieri - Biblioteca e Musei Oliveriani



SIVDIA
OLIVERIANA

Studia Oliveriana

Comitato direttivo

Piergiorgio Parroni, *direttore*
Guido Arbizzoni, *condirettore*
Pierluigi Dall'Aglio
Luigi Lehnus
Roberto Nicolai
Luca Serianni
Riccardo Paolo Uguccioni, *direttore responsabile*

Comitato scientifico

Andrea Balbo - *Torino*
Andrea Battistini - *Bologna*
Nicole Belayche - *Paris*
Antonio Brancati - *Pesaro*
Giovanni Brizzi - *Bologna*
Luciano Canfora - *Bari*
Marco Cangiotti - *Urbino*
Franco Cardini - *Firenze*
Anna Cerboni Baiardi - *Urbino*
Roberto Danese - *Urbino*
Filippo Delpino - *Roma*
Tommaso di Carpegna Falconieri - *Urbino*
Anna Falcioni - *Urbino*
Jean-Luc Fournet - *Paris*
Ermanno Malaspina - *Torino*
Michele Napolitano - *Cassino*
Silvia Ronchey - *Siena*
Alfredo Serrai - *Roma*

Segreteria di redazione

Maria Grazia Alberini
Brunella Paolini
Marco Savelli, *coordinatore*

Tutti i contributi vanno inviati in formato documento di testo (.doc, .docx) e in formato .pdf all'indirizzo studia.oliveriana@oliveriana.pu.it.

La rivista adotta i principali criteri valutativi riconosciuti dall'ANVUR e dalla comunità scientifica internazionale, a partire dalla *double-blind peer review*. Tutti i contributi inviati alla rivista saranno pertanto sottoposti ad almeno due valutatori anonimi esterni. In caso di valutazione discorde dei due valutatori, sarà richiesto il giudizio di un terzo valutatore. I giudizi dei valutatori saranno acquisiti dal direttore e dal Comitato scientifico, che ne trasmetteranno il testo, corredato di ulteriori osservazioni, all'autore/autrice. In caso di valutazione positiva, l'autore/autrice sarà eventualmente pregato/-a di restituire una versione rivista del suo contributo entro e non oltre trenta giorni (salvo eccezioni, espressamente concordate). I valutatori anonimi saranno sempre scelti a partire dal tema del contributo proposto, che ne detterà – al variare del suo taglio – anche il numero, comunque mai inferiore a due.



Ente Oliveri - Biblioteca e Musei Oliveriani

STVDIA OLIVERIANA

Quarta serie, vol. II, anno MMXVI

il lavoro editoriale

Studia Oliveriana

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n. 588 del 3 maggio 2011

Quarta serie, vol. II, anno MMXVI

ISSN 0562-2964

ISBN 9788876638381



Ente Olivieri - Biblioteca e Musei Oliveriani

© 2017 Ente Olivieri

via Mazza 97, 61121 Pesaro

tel. (+39) 0721 33344

www.oliveriana.pu.it

biblio.oliveriana@provincia.ps.it

Presidente

Riccardo Paolo Ugucconi

Consiglio di amministrazione

Chiara Agostinelli, Chiara Delpino, Lucia Ferrati, Elio Giuliani, Ernesto Preziosi, Ercole Romagna,
Emanuela Scavolini, Dante Trebbi

Collegio dei sindaci revisori

Stefania Di Mauro, Raffaele Iannopollo, Alessandro Pieri

Direttore

Maria Grazia Alberini

Casa editrice Il Lavoro Editoriale

© 2017 Il Lavoro Editoriale

via Cialdini, 76 - 60122 Ancona

tel. e fax (+39) 071 55677

www.illavoroeditoriale.com

redazione@lavoroeditoriale.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

In copertina: *Medaglia dell'Accademia Pesarese* (1754). Pesaro, Biblioteca e Musei Oliveriani, *Corpus numismaticum*, inv. 8458

SOMMARIO

I. Presenze dei classici

Le repliche delle antiche commedie 9
Luciano Canfora

Come disegnare le mappe del mondo 15
Franco Cardini

«Queste benedette regole». Marino, Stigliani, le polemiche sull'*Adone*
e il poema eroico di primo Seicento 33
Guido Arbizzoni

II. Tracce oliveriane

Le *Elegiae* di Massimiano nel ms. Oliv. 1167 69
Emanuele Riccardo D'Amanti

Una nota su Alonso Chacón, un erudito tra antichità classiche e postclassiche 89
Maria Elisa Micheli

Il carteggio oliveriano Garampi-Olivieri: una finestra aperta sul XVIII secolo 103
Francesco Del Bianco

In ricordo di Italo e Marcello Zicàri 117

Per Italo Zicàri 118
Guido Arbizzoni

Marcello Zicàri a quarantacinque anni dalla scomparsa 124
Piergiorgio Parroni

III. Cronache oliveriane

L'inventariazione e la catalogazione dei fondi manoscritti e a stampa antichi e moderni <i>Brunella Paolini</i>	131
Il Medagliere dell'Oliveriana. Lo stato dell'arte al 2016 <i>Daniele Diotallevi</i>	135
2016: un anno di attività a Palazzo Almerici <i>Marco Savelli</i>	143
2016: l'Oliveriana in cifre <i>Maria Grazia Alberini</i>	147
4 ottobre 2016, una giornata per i mosaici <i>Marco Savelli</i>	151

Le *Elegiae* di Massimiano nel ms. Oliv. 1167

ABSTRACT

In this paper the author presents the transcription of several readings of the Elegies of Maximian as transmitted by manuscript Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 1167. The author also provides a description of the manuscript and the features of its text and discusses three readings that are particularly important for exegetical purposes. Finally, he provides a list of collation errors and omissions from previous editions.

KEYWORDS: *Maximian, ms. Oliv. 1167, humanistic manuscripts, Antaldo Antaldi, Francesco Fucci*

1. Premessa

La tradizione manoscritta delle *Elegiae* di Massimiano si fonda su cinque codici *antiquiores*, ai quali si aggiungono quattro codici che testimoniano una tradizione separata di 1, 1-6, e di più di 60 *recentiores*¹, 12 dei quali, della seconda metà del XV sec., sono di area italiana centro-settentrionale (da qui la loro denominazione di *Itali*) e dipenderebbero da un perduto archetipo I, all'interno del quale Schetter segnala un microgruppo con l'ascrizione dell'opera a Cornelio Gallo².

¹ Vd. il *conspectus codicum* in L. Spinazzè, *La circolazione del testo*, in A. Franzoi, *Le Elegie di Massimiano*. Testo, traduzione e commento. Note biografiche e storico-testuali. *Appendix Maximiani* a cura di P. Mastandrea e L. Spinazzè, Amsterdam, Adolf M. Hakkert, 2014, pp. 33-67: pp. 66-67, dove però tra gli *antiquiores* con tradizione separata non si segnala la miscellanea **ln** (= London, Brit. Mus., Reg. 12 E XXI). Per la tradizione separata di 1, 1-6 vd. W. Schetter, *Studien zur Überlieferung und Kritik des Elegikers Maximian*, Wiesbaden, O. Harrassowitz, 1970, pp. 96-105. Si aggiungano anche Cambridge, Bibl. univ., Ff 3. 5 (seconda metà del XII secolo) e Città del Vaticano, Ottob. Lat. 1935 (XII-XIII secc.), per cui vd. Y.-F. Riou, *Quelques aspects de la tradition manuscrite des Carmina d'Eugène de Tolède: du Liber Catonianus aux Auctores octo morales*, «RHT» 2, 1972, pp. 11-44: pp. 36-38.

² Schetter, *Studien*, cit, pp. 65-74 recensisce i seguenti 12 manoscritti ascrivibili a un archetipo I, tra cui anche l'Oliveriano: **Gr** (= Cape Town, ms. Grey 3 C 12), **La** (= Firenze, Bibl. Laurenziana, plut. 33. 26), **Lb** (= Firenze, Bibl. Laurenziana, Aedil. 203), **Lr** (= London, British Library, Reg. 28), **Ma** (= Firenze,

Ai fini della *constitutio textus* delle *Elegiae* si rivelano importanti gli *antiquiores*, benché essi siano portatori di così numerose corrotte, certamente dovute all'uso scolastico che di Massimiano si fece nell'Alto Medioevo, da rendere impossibile l'individuazione di un *codex optimus*³. Non minore importanza hanno i *recentiores*, i quali riflettono una tradizione diversa e varia, talora anche autonoma rispetto agli *antiquiores*, ma nel loro insieme non costituiscono una vera e propria famiglia che vi si possa contrapporre.

In una tradizione manoscritta tanto vasta qual è quella di Massimiano, il criterio del 'caso per caso' unito a quello dell'*usus scribendi* è l'unico che si possa seguire.

Nonostante la forte contaminazione evidente nei *recentiores*, ognuno di essi ad un attento esame dimostra di contenere lezioni esatte e più antiche di quelle tramandate dagli *antiquiores*, talora ignote al resto della tradizione e presenti nelle edizioni umanistiche, che dai *recentiores* sembrano dipendere⁴.

Ciò vale anche per **OI**, al quale quindi non sarà ozioso dedicarsi.

Nella presentazione delle lezioni del ms. ho scelto come testo di confronto quello presente nell'ultima edizione delle *Elegiae* curata da Franzoi⁵. Delle varianti di altri mss. non è stata effettuata una verifica autoptica, ma ci si è serviti dell'apparato

Bibl. Nazionale Centrale, Cl. VII 1088), **Mb** (= Milano, Bibl. Braidense, AD-X-43), **Mg** (= Firenze, Bibl. Nazionale Centrale, VII 1134), **OI** (= Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 1167), **Pa** (= Padova, Bibl. Capitolare, C 64), **PI** (= Paris, Bibl. Nationale, lat. 7659), **Po** (= Palermo, Bibl. Nazionale, F. M. 17), **Pp** (= Paris, Bibl. Nationale., lat. 8232). Ad essi se ne sono aggiunti altri nel corso degli anni: **LT** (= Roma, Bibl. Casanatense, 869), **Mr** (= Venezia, Bibl. Nazionale Marciana, lat. XII 192), **Pm** (= Padova, Bibl. Civica, CM 422), **Sp** (= Padova, Bibl. Seminario Vescovile, 141), **Mt** (= Milano, Bibl. Trivulziana, Triv. 632), **Fg** (= Firenze, Bibl. Riccardiana, 636), **Fe** (= Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Ferr. 844); vd. Spinazzè, *La circolazione*, cit., pp. 45-50. Vi sarebbe anche il codice **W** (= collezione privata, ex duca di Wellington), ormai perduto, sul quale vd. E.R. D'Amanti, *Massimiano e la pseudepigrafia di Pomponio Gaurico*, «Res Publica Litterarum» (in corso di stampa). Gli *Itali* con attribuzione a Gallo sono, secondo Schetter, *Studien*, cit., p. 70, **Lr**, **Ma**, **OI**, **PI**, **Po**, **Pp**. Ad essi vanno aggiunti **LT**, **Mr**, **Sp**, **Fg** e **Fe**.

³ Il codice **A** (= Oxford, Eton College, 150) è stato ritenuto a torto *optimus*: il primo a essere convinto della sua importanza, e di quella di **S** (= Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1424), fu E. Baehrens, *Maximiani elegiae*, in *Poetae Latini Minores*, v, Leipzig, Teubner, 1883, pp. 313-318; M. Petschenig, *Maximiani elegiae ad fidem codicis Etonensis*, Berlin, apud S. Calvary et socium, 1890 elesse il solo **A** come base della sua edizione, mentre R. Webster, *The elegies of Maximianus*, Princeton, The Princeton Press, 1900 fu convinto della preminenza di **Bo** (= Oxford, Bodleian Library, Bodley 38). Schetter, *Studien*, cit., pp. 12-19 dimostrò la contaminazione della tradizione massimiana fin da epoca alta e postulò per **A** un archetipo a varianti doppie. Della superiorità di **A** fu convinto anche G. Prada, *Sul valore e la parentela dei codici di Massimiano*, Abbiategrosso, De Angeli, 1918, il quale tenne in scarsa considerazione **C** (= Roma, Bibl. Casanatense, 537), scoperto qualche anno prima e sicuramente superiore ad **A**, e trascurò lezioni indubbiamente buone di **Bo** ed **F** (= Firenze, Bibl. Riccardiana, 1224), che pure riteneva importanti.

⁴ Per la possibilità di interventi congetturali di età umanistica vd. Schetter, *Studien*, cit., p. 22 e V. Tandoi, *La tradizione manoscritta di Massimiano*, «Maia» 25, 1973, pp. 140-149: p. 141 (= Id., *Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, Pisa, Giardini, 1992, pp. 1004-1013: p. 1005), per il quale «certe lezioni giuste, semplici e ovvie dei *recentiores* provverranno dall'intervento congetturale di umanisti»; vd. anche P. Parroni, rec. a Schetter, *Studien*, «Gnomon» 51, 1979, pp. 144-150: p. 145 e ora E.R. D'Amanti *Sul testo della I elegia di Massimiano*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» 112, 2016, pp. 177-190: p. 178.

⁵ A. Franzoi, *Le Elegie*, cit.

presente nell'edizione delle *Elegiae* curata da Sandqvist⁶ e di quello di Spinazzè consultabile nell'archivio digitale *musisquedeoque*.

2. Il ms. Oliv. 1167

La presenza delle *Elegiae* massimiane nel codice fu segnalata a Schetter da Marcello Zicàri⁷, il quale ebbe modo di dedicarsi all'Oliveriano per il testo di Catullo in esso contenuto⁸.

Il ms. 1167 (già 1217)⁹, come si legge sul margine inferiore di f. 1r, appartenne alla *Bibliotheca S. Agnetis Ord. Praedicatorum*¹⁰, per poi finire nella collezione del marchese Antaldo Antaldi di Pesaro¹¹, appassionato di filologia, storia e letteratura antica e moderna, e in particolare di Catullo, di cui curava l'edizione lasciata incompiuta dal latinista Giacomo Turchi¹² morto prematuramente l'11 novembre 1801. Turchi, il quale per venire in possesso di codici ed edizioni catulliane intraprese numerosi viaggi¹³, lasciava *Dissertazioni* catulliane inedite ricordate anche da Foscolo nel primo discorso premesso alla *Chioma di Berenice*: «Un Turchi d'Ari-

⁶ Chr. Sandqvist Öberg, *Versus Maximiani: der Elegienzyklus textkritisch herausgegeben, übersetzt und neu interpretiert*, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1999.

⁷ Vd. Schetter, *Studien*, cit., p. 5 n. 17.

⁸ M. Zicàri, *Il codice pesarese di Catullo e i suoi affini*, in *Scritti catulliani*, a cura di P. Parroni, Urbino, Argalia, 1978, pp. 43-60 (già in «StudOliv» 1, 1953, pp. 5-23).

⁹ Sull'angolo superiore sinistro del piatto anteriore del codice si leggono «1167» e a fianco, sbarrato, «1217».

¹⁰ Vd. R. Sciava, *Comunicazioni e note di un codice pesarese di Catullo*, «Athenaeum» 6, 1918, pp. 72-75: p. 72. Nulla sappiamo di questa biblioteca né come il codice sia arrivato a Pesaro. Mi si consenta di ringraziare il Professor Rino Avesani per aver consultato per mio conto Padre Luciano Cinelli, il quale ritiene che quella di cui si legge il nome nel manoscritto dovrebbe essere la Biblioteca di Sant'Agnese a Montepulciano. Tuttavia, nonostante la bibliografia da lui indicata non ho trovato conferma di quest'ipotesi. Per le biblioteche domenicane in Italia vd. Th. Masetti, *Monumenta et Antiquitates veteris disciplinae ordinis Praedicatorum ab anno 1216 ad 1348*, vol. II, Romae, ex typographia Rev. Cam. Apostolicae, 1864; Th. Kaeppli, *Antiche biblioteche domenicane in Italia*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 36, 1966, pp. 5-80; L. Cinelli, *L'Ordine dei Predicatori e lo studio: legislazione, centri, biblioteche (secoli XIII-XV)*, in G. Festa-M. Rainini (a cura di), *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 278-303.

¹¹ Su Antaldo Antaldi vd. la voce di G. Tantillo in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Istituto della Enciclopedia italiana, 1961, pp. 427-428; A. Cerboni Baiardi, *Introduzione* a Antaldo Antaldi, *Notizie di alcuni architetti, pittori, scultori di Urbino, Pesaro e de' luoghi circonvicini*, Ancona, Il lavoro editoriale, 1996; A. Brancati-G. Benelli, *Antaldo Antaldi (1770-1847) patrizio urbinato-pesarese*, Urbino, Istituto per la storia del Risorgimento italiano - Comitato di Pesaro e Urbino, 2014.

¹² Ricavo la notizia dall'*Avvertimento* premesso al *Catalogo di libri e di codici mss. greci, latini ed italiani già appartenenti alla ch. memoria del march. Antaldo Antaldi di Pesaro con una rarissima collezione catulliana*, Bologna, tip. Monti al sole, p. 18. Di Turchi esiste una voce in E. De Tipaldo (a cura di), *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia*, II, Venezia, dalla tipografia di Alvisopoli, 1835, p. 445.

¹³ *Dei compiti, feste e giuochi compitali degli antichi e dell'antico Compito Savignanese in Romagna del canonico arciprete D. Luigi Nardi, bibliotecario di Rimini*, Pesaro, dalla tipografia di Annesio Nobili, 1827, p. 163.

mino, entusiasta di Catullo, mostrò a me giovinetto, or son sett'anni, un suo lavoro d'incredibile pertinacia sui codici del suo poeta: morì, né posso sapere la fortuna delle sue carte»¹⁴. Antaldi nel 1802 acquistò la ricca biblioteca di Giacomo Turchi, compresi gli autografi e le correzioni al *liber Catullianus*, ma forse non il codice Oliveriano¹⁵.

Il codice contiene una raccolta parziale dei poeti elegiaci latini secondo quest'ordine: i carmi di Catullo, il *corpus Tibullianum*, le *Elegiae* di Massimiano, ascritte a Cornelio Gallo, e i primi due libri di Propertio; l'ordine degli autori è anticipato nel risguardo anteriore, sia sul *recto* che sul *verso*, dove si susseguono, disposti in verticale, i nomi *CATULLUS*, *TIBULLUS*, *GALLUS*, *PROPERTIUS*. Oltre all'Oliveriano anche i codici **Lr**, **Ma**, **Pl**, **Po**, **Pp**, **LT**, **Mr**, **Sp**, **Fg** e **Fe** attribuiscono i versi a Gallo prima della stampa di Gaurico (Venezia, Vitali 1502)¹⁶. La pseudepigrafia verosimilmente si generò nel nord Italia e trovò poi fissazione nella stampa con Pomponio Gaurico, il quale nel 1502 pubblicò l'opera di Massimiano con il titolo di *Fragmenta*¹⁷.

Il codice, come si evince dalle *subscriptiones*¹⁸, è vergato a Siena da *Franciscus Futius Typhernas* tra il dicembre del 1470 e il gennaio del 1471.

¹⁴ Vd. U. Foscolo, *Opere*, VI, Firenze, Le Monnier, 1972, p. 278.

¹⁵ M. Zicari, *Il «Cavrianeus» antaldino e i codici catulliani affini al Bononiensis 2621*, in Id., *Scritti catulliani*, cit., pp. 61-77: p. 62 n. 9 (già in «StudOliv» 4-5, 1956-1957, pp. 145-162) accenna genericamente all'acquisto dell'**Ol** da parte di Antaldi.

¹⁶ Per i componimenti attribuiti a Cornelio Gallo vd. S. Mariotti, *Cornelii Galli Hendecasyllabi*, in S. Mariotti, *Scritti medievali e umanistici*, a cura di S. Rizzo, Terza edizione accresciuta e corretta, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2010, pp. 157-80 (già in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore, 1974, pp. 545-568): pp. 157-161. I codici più antichi che testimoniano la pseudepigrafia galliana sono **LT**, un testo scolastico usato da Lilio Tifernate quando era docente nello *Studium* di Città di Castello, per il quale è stato proposto quale *terminus ante quem* il 1463 (vd. U. Jaitner-Hahner, *Maximian und der Fucus Italicus. Ein unbekannter Textzeuge*, in M. Borgolte-H. Spilling [hrsgg.], *Litterae Medii Aevii. Festschrift für J. Autenrieth zu ihrem 65. Geburtstag*, Sigmaringen, Thorbecke, 1988, pp. 277-292: p. 280; 282-283; 291-292; U. Jaitner-Hahner, *Humanismus in Umbrien und in Rom. Lilius Tifernas, Kanzler und Gelehrter des Quattrocento*, I-II, Baden-Baden 1993: I, pp. 196-197), e **Fg**, di ambiente fiorentino, datato 25 ottobre 1462 (vd. Spinazzè, *La circolazione*, cit., pp. 49-50). I due codici sono «connessi al codice **Po**, datato 1464, redatto in Toscana» (Spinazzè, *La circolazione*, cit., p. 54). La stessa provenienza tifernate di **Ol** e **LT** potrebbe far sospettare che vi sia un legame tra loro, ma ciò è escluso dal gran numero di lezioni discordanti.

¹⁷ Per la questione della pseudepigrafia vd. ora D'Amanti, *Massimiano e la pseudepigrafia*, cit.

¹⁸ In quella che chiude il *liber Catulli* (f. 49^r) si legge: *Quinti Catulli poete Veronensis Liber finit. Scripsi ego Franciscus Futius Tyfernatus Senis die VIII Decembris MCCCCLXX* (vd. anche M. Zicari, *Il codice pesarese*, cit.). Dopo Tibullo così informa l'*explicit* al f. 39^r: *Hic finit liber Tibulli poete illustrissimi. Scripsi ego Franciscus Futius Senis die XXVI decembris MCCCCLXX. FINIS*. Così l'*explicit* dopo Gallo-Massimiano (f. 53^v): *FINIS. Finit Gallus per me Franciscum Futium Senis die XV Ianuarii MCCCCLXXI*. Al f. 95^v dopo Propertio si legge: *FINIS. Finit Propertius. Scripsy ego Franciscus Futius Tyfernatus Senis die prima Ianuarii et prima anni MCCCCLXXI. AMEN* (Ettore Viterbo in G. Mazzatinti-A. Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XLV, Pesaro, Firenze, Olschki, 1930, pp. 89-90: 90 per errore trascrive anno MCCCCLXXII).

3. Il copista

Francesco Fucci dovette essere un membro della potente famiglia tifernate. Si ha notizia di un Francesco Fucci nominato il 23 maggio 1503 lettore di legge a Città di Castello¹⁹. Se si ipotizza che Fucci nel 1471, anno in cui il codice fu finito di scrivere, fosse almeno ventenne e si sommano i 32 anni trascorsi dal 1471 al 1503, si può affermare che il lettore di legge fosse cinquantenne o poco meno.

Secondo Zicàri è verosimile ch'egli, «umbro di dialetto aretino in ambiente toscano» (p. 57), «fosse stato in gioventù cultore delle lettere classiche» (p. 45). Le numerose glosse nel testo di Catullo e l'evidenza della collazione con altri codici anche per il testo di Massimiano dimostrano il livello culturale del copista, il quale, come sembra, non ha attitudine alla congettura, ma si limita ad una trascrizione attenta di lezioni da uno o più antigrafì. La cura di Fucci si rivela anche nella riscrittura a margine di parole poco chiare nel testo: in Maxim. 6, 7 (f. 53^v) la lezione *at* è riscritta sul margine sinistro e ad essa si aggiungono le varianti *hac uel hic*. Un indizio dello spirito critico di Fucci scorgerei nel nome *maximianus* scritto sul margine sinistro di f. 49^v in corrispondenza dell'interlinea tra i vv. 25-26 della IV elegia: nel titolo egli trascrive il nome di Gallo, che verosimilmente deriva da un antigrafo *Italus*, mentre in questo punto dell'opera, trovando un dato che cozza con l'attribuzione del *corpus* a Gallo, lo riscrive per esteso fuori testo.

4. Caratteri esterni del manoscritto

Il codice cartaceo di scarsa qualità²⁰ è legato in pergamena, misura 140 x 214 mm., consta di 144 fogli in quarto²¹, di cui manca l'VIII²²; seguendo il f. xv direttamente al XIII senza interruzione nel testo, ad errore di numerazione del copista si attribuirà la mancanza del f. XIV²³. Le pagine contenenti Catullo sono ordinate con numeri romani (I^r-XLIX^v); quelle che contengono Tibullo seguono prima una numerazione romana, poi una araba, scritta a matita nell'angolo superiore destro al *recto* di

¹⁹ Vd. G. Muzi, *Memorie civili di Città di Castello*, II, Città di Castello, presso F. Donati, 1844, p. 34 (citato da Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 45): «Li 23. maggio viene eletto lettore di legge con due lezioni al giorno Francesco Fucci, e maestro di grammatica Matteo de' Ruggeri». Sembrerebbe da escludere con Zicàri (*ibid.*) la possibilità di un'identificazione di Fucci con il Francesco uomo d'armi che trattò una pace con Niccolò Vitelli.

²⁰ Vd. Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 46.

²¹ In *Catalogo di libri e di codici mss.*, cit., p. 139 si registrano «142 carte in 4.». Sbaglia Sciava, *Comunicazioni*, cit., p. 72 a contare 154 fogli: pur «contandovi anche il foglio VIII ora perduto», non si arriverebbe a 154 fogli. Sandqvist, *Versus Maximiani*, cit., p. 67 registra correttamente 144 fogli.

²² Vd. Sciava, *Comunicazioni*, cit., p. 73.

²³ Le caratteristiche esterne del codice si ricavano in parte dalla descrizione che ne dà Viterbo nell'inventario dell'Oliveriana (in Mazzatinti-Sorbelli, *Inventari*, cit.), «in forma infelicissima, omettendolo per giunta nell'indice» (cfr. Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 44 n. 1). Senza dubbio più dettagliata è la descrizione esterna del codice fatta da Sciava, *Comunicazioni*, cit., p. 72.

ciascun foglio (1^r-x^v; 11^r-39^v); il resto del codice presenta una numerazione araba recente²⁴: Massimiano, in realtà sotto il nome di Gallo (*Incipit Gallus poeta eximius*)²⁵, è ai ff. 40^r-53^v²⁶, Properzio ai ff. 54^r-95^v. L'assemblaggio dei fascicoli non rispecchia l'ordine cronologico della trascrizione degli elegiaci latini. Infatti, come attestano gli *explicit*, Fucci trascrisse nell'ordine Catullo e Tibullo, completati rispettivamente l'8 e il 26 dicembre 1470, Properzio e Gallo, completati nel gennaio del 1471, il primo l'1, il secondo il 15 di quel mese.

Il codice è vergato in inchiostro nero e marrone chiaro (il testo di Massimiano è solo in marrone chiaro), in rosso sono i titoli di opera²⁷ e di componimento²⁸, le lettere iniziali di elegia, le lettere iniziali di verso ai ff. 50^r e 53^v, le minuscole iniziali destinate al lavoro, non realizzato, del miniatore, i numeri di elegia all'interno di libro per il testo di Tibullo e Properzio. Ogni pagina contiene 25 righe, destinate alla trascrizione non dei soli versi²⁹, ma anche dei titoli dei carmi e delle elegie. Non è visibile la rigatura.

Si notano due macchie di umidità, una ampia sul bordo superiore e una meno estesa tra i margini centrali dei fogli; la prima di queste rende evanidi il primo o addirittura i primi due versi nei fogli sul *recto* e sul *verso* contenenti l'intero testo di Catullo, mentre in Massimiano sono sbiadite solo le lettere iniziali del primo verso nei fogli sul *recto*. Limitatamente al testo delle *Elegiae* la macchia corrode, lasciandoli tuttavia leggibili, a f. 41^r *hinc* di 1, 49; f. 42^r *intenti* di 1, 99; f. 43^r *er-* di *eripitur* di 1, 149; f. 44^r *se* di 1, 199; f. 48^r *pro* di 3, 49; f. 49^r *arma* di 3, 89; completamente cancellati sono a f. 45^r *uel* di 1, 251; f. 46^r *immo* di 2, 9; f. 47^r *-erma-* di *permanet* di 2, 59; f. 50^r *cre-* di *credo* di 4, 45; f. 51^r *di-* di *dirigui* di 5, 41; f. 52^r *erigitur* di 5, 91; f. 53^r *non* di 5, 141.

5. Caratteri interni del manoscritto

La scrittura è una chiara corsiva umanistica ricca di abbreviazioni³⁰. Mancano le capitali ad inizio di ogni autore: al loro posto vi è una lettera minuscola destinata alle cure del miniatore. Nel testo di Catullo si trovano numerosi compendi (anche

²⁴ Sciaiva, *Comunicazioni*, cit., p. 72 afferma che dopo il f. x^v di Tibullo «tutti i fogli successivi mancano di numero».

²⁵ Sandqvist, *Versus Maximiani*, cit., p. 67 legge erroneamente *maximianus* in luogo di *eximius*.

²⁶ La numerazione da me seguita non corrisponde a quella di Schetter, *Studien*, cit., p. 5, Sandqvist, *Versus Maximiani*, cit., p. 67 e Spinazzè, *La circolazione*, cit., p. 67, i quali registrano i ff. come 89^r-102^v (Spinazzè per errore a p. 54 scrive: «explicit f. 103v»), ordinando cioè i fogli con numerazione araba dal primo all'ultimo.

²⁷ Cfr. f. 1^r: *Quinti Valerii Catulli poete Veronensis ad Cornelium nepotem opusculum*.

²⁸ Cfr. ad es. f. 1^v: *Ad phaselum*; ff. 11^r e 11^v: *Ad Lesbiam*; f. 14^v: *Ad Varum et Aurelium*.

²⁹ Per il solo testo di Massimiano si noti che a f. 40^r sono trascritti solo 23 versi, mentre lo spazio di un verso è lasciato vuoto tra il titolo e l'*incipit*.

³⁰ Vd. Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 46. Per il testo di Massimiano però cfr. *contempesi* di 1, 89 scritto senza l'abbreviatura per *con-*.

antiquati)³¹, glosse marginali o interlineari di tipo grammaticale e lessicale³², «che si distinguono chiaramente da quelle di una seconda e di una terza mano, che riportano le lezioni delle prime edizioni a stampa»³³. Il testo di Tibullo e Propertio è arricchito di qualche nota³⁴. Nel testo di Massimiano mancano note e segni di revisione, mentre si registrano solo qualche riscrittura a margine di lezioni scarsamente leggibili nel testo, segni di raggruppamento di versi e manine di richiamo, con cui evidentemente il copista intende segnalare passi a suo avviso notevoli. Per il testo di Massimiano nel complesso la lettura dell'esemplare è scorrevole, benché in qualche punto i caratteri evanidi lascino qualche perplessità³⁵.

6. Massimiano nell'Oliv. 1167

Il testo di Massimiano inizia al f. 40^r, dove si legge rubricato:

Incipit gallus poeta eximius.

L'explicit è al f. 53^v:

FINIS

FINIT: GALLUS. PER: ME: FR₂
ANCISCUM: FUTIUM: SENIS: DIE
XV: IANUARI₂. M CCC^o LXXI^o³⁶.

Laus in Amore mori

.martialis.

Ingenium galli pulcra licoris erat³⁷.

NOTA

Dopo aver indicato la fine dell'opera, il proprio nome, il luogo e la data, il copi-

³¹ Vd. Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 45.

³² La ricchezza di note è indizio della cultura del copista (vd. Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 45).

³³ Vd. Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 45 n. 7.

³⁴ Tibullo ha poche note, l'inizio delle elegie è segnalato a margine da *eleg.* e il numero romano, entrambi rubricati (in qualche caso *elegia* è scritto per esteso: cfr. ad es. f. 23^r: *Elegia xvi*) e spesso anche da iniziale rubricata. Propertio presenta sporadiche note o varianti inserite a margine che svelano il lavoro di collazione del copista (al f. 62^r in 1, 13, 5 alla lezione *doloris* del testo si aggiunge *puellis*; al f. 62^v si legge una più estesa nota su *Salmonida* di Prop. 1, 13, 21, trascritto erroneamente come *Salamonius*); le singole elegie sono contraddistinte dall'iniziale rubricata, prima della quale spesso si premette un titolo; si segnala il confine tra i primi due libri delle elegie (f. 68^r *Finit liber primus incipit secundus*), si evidenziano manine di richiamo.

³⁵ In 2, 67 dopo *quis* seguono due lettere, forse *ue* (la prima non è sicuramente *n*).

³⁶ Spinazzè, *La circolazione*, cit., p. 54 scrive per errore M III LXXI.

³⁷ Spinazzè, *La circolazione*, cit., p. 54 pone *martialis* tra due punti interrogativi e scrive *ingenui*: tuttavia *martialis* si legge chiaramente ed indica l'autore del verso immediatamente seguente; sulla *u* di *ingeniu*, proprio come in 1, 20 (f. 40^r), è facilmente visibile la *linea nasalis*.

sta trascrive prima un emistichio di Properzio (2, 1, 47), che però non nomina, e a seguire un verso di Marziale (8, 73, 6), esplicitamente indicato prima del verso.

I sei componimenti massimiani risultano scritti senza soluzione di continuità dal primo all'ultimo: oltre alla lettera iniziale minuscola *e-* di *emula* di 1, 1 (f. 40^r), scritta in alto a sinistra dello spazio lasciato vuoto per il rubricatore, sono rubricate e di corpo maggiore la *e-* di *en* di 2, 1 (f. 45^v) e la *m-* di *missus* di 5, 7 (f. 50^r). Da questi dati si comprende che il *corpus*, secondo una caratteristica degli *Itali*³⁸, è suddiviso in tre elegie: la I, una seconda costituita dalle elegie II-IV, e una terza, formata dalla V e dalla VI. A differenza di altri *Itali* **OI** non reca la *Lupus-subscriptio*, un distico dal senso poco chiaro posto in chiusura del *corpus* elegiaco: *talibus infectae deponis uerba senectae / scriptus ab Auricomo, Maximiane, Lupo*³⁹.

Sul margine destro di pagina si riscrivono forme poco leggibili nel testo: 1, 65 *forte* (f. 41^r); 1, 237 *differt* (f. 44^v). In due casi a margine si annotano le varianti: oltre ad *at* di 6, 7 (vd. *supra*), a 1, 177, mg. dx., si scrive *cultus* quale variante di *uultus* accolto nel testo (f. 43^v).

Sul margine destro di f. 49^v si legge scritto in verticale dall'alto verso il basso *credo equidem*, le prime due parole del primo verso (4, 45) del fascicolo seguente che inizia con f. 50^r.

Nel testo si evidenziano le seguenti caratteristiche:

- *e* per *oe* ed *ae*;
- omissione di *b*: 1, 43 *baccus* per *Bacchus*; 1, 59 *is* per *his*; 1, 123 *letea* per *Lethea*; 1, 165 *peroras* in luogo di *per horas*: l'antigrafo potrebbe aver avuto *per oras*, presente anche in **A**, **Bo**, **P** (= Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Palat. Lat. 1573), **V** (= Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Palat. Lat. 242), o lo stesso *peroras*; 1, 189 *ortis* per *hortis*; 1, 245 *anela* per *anhela* (2, 35 *anelis*); 4, 11 *cordas* per *chordas*; 5, 47 *ecthore* per *Hectore*; 4, 14 e 5, 123 *pulcra* per *pulchra* (ma 1, 270 *pulcher*);
- aggiunta dell'*b*: 1, 26 e 236 *thoris* per *toris* (1, 76 *thoro*; 1, 253 *thori*; 5, 91 *thoro*); 1, 184; 1, 268; 2, 14; 3, 77 *nephas* per *nefas*; 1, 213 *humeris* per *umeris*; 1, 253 *fulchra* per *fulcra*; 3, 88 *trophea* per *tropaea*; 5, 47 *ecthore* per *Hectore*;
- *t* per *c*: 1, 113 *conditio* per *condicio*;
- la mancata assimilazione dei nessi consonantici: 3, 80 *inleso* per *illaeso*; 5, 46 *subcubui* per *succubui*;
- l'impropria trascrizione dei nessi consonantici: 1, 21 *sagiptas* per *sagittas*; 1, 208 *obrobrio* per *opprobrio*; 3, 88 *contentu* per *contemptu*;
- errori di scempiamento: 1, 163 *bachi* per *bacchi*; 1, 186 *aposisis* per *appositis*; 1, 97 *flamea* per *flammea*; 1, 202 *alouquium* per *alloquium* (3, 53 *alouquii*); 2, 71 *sucedat*

³⁸ Per la tripartizione del *corpus* negli *Itali* vd. Spinazzè, *La circolazione*, cit., p. 50.

³⁹ I codici recanti la *Lupus-subscriptio* (per cui vd. Schetter, *Studien*, cit., pp. 181-183; Jaitner-Hahner, *Maximian*, cit., pp. 287-288) sono **Gr**, **La**, **Lb**, **Ma**, **Mg**, **Pa**, **Po**, **Pp**, **Pm**, **Sp**, **Mt**, **Fe**. Il testo qui trascritto della *Lupus-subscriptio* è quello del codice umanistico **Ba** (= Berlin, Staatsbibliothek, Lat. quart. 781); per le varianti di *Auricomo* vd. Schetter, *Studien*, cit., p. 181.

- per *succedat*; 3, 36 *suppliciis* per *suppliciiis*; 4, 24; 5, 64 e 108 *solicitare* per *sollicitare*; 5, 78 *efusus* per *effusus*; 5, 110 *asiduo* per *assueto*;
- errori di geminazione: 2, 59 in *uallidis* per *inualidis*; 3, 54 e 87 *summe* per *sume*;
 - mancata osservanza dell'uso delle maiuscole per nomi propri, aggettivi derivati e geografici: 1, 37 *tyberini*; 1, 43 *baccus* (1, 163 *bachi*); 1, 49 *catonem*; 1, 63 *romam*; 1, 91 *uenus* (3, 89 e 5, 144 *ueneris*; 5, 56 *uenerem*); 1, 92 *cypris*; 1, 118 *tartareas*; 1, 123 *letea* per *Letbea*; 1, 185 *tantalus*; 2, 1 *liquoris* per *Lycoris*; 3, 5 *aquilina*; 3, 48 *boeti*; 3, 89 *cupidinis* (5, 50 *cupido*); 3, 90 *minerua*; 4, 26 *maximianus*; 4, 35 *candida*; 5, 7 *eoas*; 5, 11 *etrusce*; 5, 12 *graia*; 5, 16 *greco*; 5, 25 *sirenis*; 5, 26 *ulixes*; 5, 46 *tusca*; 5, 47 *ecthore* per *Hectore*; 5, 52 *iuppiter*; 5, 87 *argiuas*; 5, 148 *mars*; 5, 149 *gigantes*; 5, 150 *ioui*. Anche in f. 53^v con la minuscola sono scritti *martialis*, *galli* e *licoris*; a f. 54^r *propertius*.
 - *y* per *i*: 1, 37 *tyberini*; 1, 210 *yma*; 5, 47 *Troya*;
 - *i* per *y*: 2, 1 *liquoris* per *Lycoris*, dove si nota anche l'uso di *qu* per *c*; 4, 10 *cimbala* per *cymbala*; 4, 24 *liram* per *lyram*; 5, 147 *tiranni* per *tyranni*;
 - *s* per *x*: 3, 75 *destras*;
 - uso di *z* per *t*: 2, 59 *reuerenzia*;
 - separazione di parole: 2, 53 *non ne*; 3, 7 *non dum*; 3, 43 *ego met* (5, 77 *ego me*).

Si segnalano inoltre:

- l'alternanza nell'uso di *mibi* e *mi* nell'intero *corpus*;
- la confusione di *ravidus* con *rapidus* (1, 130 e 2, 50 *rapidis*; 1, 271 *rapidi*; 5, 151 *rapidas*) e di *uoluntas* con *uoluptas* (3, 41; 3, 65; 5, 81; 5, 157)⁴⁰;
- l'uso della forma tardolatina *nichil* per *nihil* (1, 222);
- l'anomala scrittura di *dilectet* per *delectet* (1, 87).

Si registrano errori consueti agli amanuensi, quali omissioni, inversioni, alterazione dell'*ordo uersuum*, ma non è da escludere che tali errori dipendano dall'antigrafo o dagli antigrafati. Un'omissione è presente in 1, 77 *omnis foeda mihi atque rustica uisa est*, dove la mancanza di *omnis mihi* tra *atque* e *rustica* produce un verso ametrico. È alterato l'*ordo uersuum* in due punti: nella I elegia i vv. 21-22-23-24 sono trascritti secondo l'ordine 23-22-21-24, nella IV i distici 13-14 e 15-16 sono invertiti.

Numerose poi sono le inversioni di parole:

1, 3 *de tali* per *tali de*; 1, 18 *si uel* per *uel si*; 1, 142 *nescio quid toruum* per *toruum nescio quid*; 3, 7 *que uel* per *uel quid*; 4, 5 *uariis uicibus* per *uicibus uariis*; 5, 28 *ceca uada* per *uada caeca*; 5, 33 *dure stantesque* per *stantes duraeque*; 5, 43 *sic lac* per *lac sic*; 5, 45 *tunc artis nescius ipse* per *Graiae tunc nescius artis*; 5, 71 *fallis inquit* per *inquit fallis*.

Sono omessi i seguenti versi: 1, 28; 1, 242-243; 3, 22-25.

In 1, 229a si ha *horrent me pueri nequeo uelut ante uideri*, il testo presente

⁴⁰ Franzoi, *Le Elegie*, cit., p. 118 in 5, 157 accoglie *uoluntas*, mentre è chiaro che ad essere *rediuuua* è la *uoluptas* venuta meno, temporaneamente, subito dopo l'amplesso.

nella maggior parte dei codici e nelle edizioni umanistiche, non 229b *cur sinis hic miserum tali me peste teneri?*, trådito dai recenziatori **Ba** (= Berlin, Staatsbibliothek, Lat. quart. 781), **Ca** (= Cambridge, Peterhouse, 215, 2. 1.8), **Ha** (= Kopenhagen, Kongelige Bibl., Gl. Kgl. S. quart. 1634), **T** (= Trier, Stadtbibliothek, 1092/1335) e **Vd** (= Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Lat. 4924)⁴¹.

OI presenta un alto numero di lezioni divergenti da quelle di altri codici, in alcuni casi anche da quelle presenti nella maggior parte degli *Itali*. Se ne fornisce qui un elenco:

1, 3 *de tali* per *tali de*; 1, 6 *error* per *horror*; 1, 8 *quam quod est* per *quodque omni*; 1, 9 *manerent* per *maneret*; 1, 15 *sit* per *sint*; 1, 18 *si uel ... placent* per *uel si ... placet*; 1, 26 *impleui* per *implicui*; 1, 32 *uicta* per *iuncta*; 1, 36 *nec graue* per *non graue*; 1, 38 *metui* per *timui*; 1, 41 *uiuosum* per *uiuosus*; 1, 42 *lenis* per *laetus*; 1, 50 *canunt* per *cadunt*; 1, 51 *condebant* (?) per *cedebant*; 1, 61 *resolutum* per *resoluto*; 1, 63 *uenali* per *iuuenali*⁴²; 1, 73 *sponsum* per *sponus*; 1, 78 *femina digna* per *digna puella*; 1, 80 *nec ... nec* per *non ... non*; 1, 82 *semper* per *rebus*; 1, 85 *non quae* per *quae non*; 1, 88 *laedat* per *laedant*; 1, 90 *uernaret* per *uernarent*; 1, 104 *acta* per *apta*; 1, 126 *astupet* per *obstupet*⁴³; 1, 128 *heu fugit* per *effugit*; 1, 129 *nec ... nec* per *non ... non*; 1, 130 *rapidis ... dira* per *rabidis ... dura*; 1, 136 *scabia* per *scabrida*; 1, 142 *nescio quid toruum* per *toruum nescio quid*; 1, 142 *uel* per *seu*; 1, 143 *redere* per *credere*; 1, 152 *cupiant* per *cupiat*; 1, 157 *et me iam ... cui nulla* per *et me quem ... non ulla*; 1, 163 *nec ... nec* per *non ... non*; 1, 165 *peroras* per *per horas*; 1, 170 *meis* per *suis*; 1, 178 *seni* per *senem*; 1, 181 *demeris usus* per *dempseris usum*; 1, 189 *dependens* per *pendentia*; 1, 200 *despicit* per *desipit*; 1, 202 *conspicit* per *conspuit*; 1, 219 *triplex* per *tripes* ed *et* per *ut*; 1, 220 *serpit* per *repiit*; 1, 225 *passu* per *plausu*; 1, 238 *attriti* per *adtracti*; 1, 240 *me putat* per *me putet*⁴⁴; 1, 250 *aduolat* per *auolat*; 1, 260 *uitat* per *nutat*; 1, 261 *inopina* per *incurua*; 1, 266 *hic sepelire* per *insepelire*⁴⁵; 1, 271 *rapidi* per *rabidi*; 2, 4 *stupefacta* per *pauefacta*; 2, 8 *reddit* per *reddidit*; 2, 10 *spretus ... iudicer* per *spretum ... iudicet*; 2, 13 *lesi* per *dilexi*; 2, 17 *heu* per *en*; 2, 25 *equidem* per *tamen*; 2, 26 *prestat* per *perstat*; 2, 37 *sed* per *et*; 2, 38 *nullos ... quos* per *nullius ... quod*; 2, 39 *solis* per *solus*; 2, 42 *nota uiros* per *uicta uiro*; 2, 45 *confugiunt* per *cum fugiunt*; 2, 47 *distribuit* per *decubuit*; 2, 50 *rapidis* per *rabidis*; 2, 52 *nunc* per *non*; 2, 67 *quis ue* per *quis*; 2, 68 *protendit* per *pertendit*; 2, 69 *dedigneris* per *dedignaris*; 2, 70 *affectus* per *affectum*; 3, 6 *ac* per *et*; 3, 7 *que uel* per *uel quid*; 3, 9 *non* per *nec*; 3, 10 *cupienda* per *capienda*; 3, 11 *pulsa* per *pensa*; 3, 13 *spargeret* per *pasceret*; 3, 15 *studio* per *studium*; 3, 17 *alit* per *adit*; 3, 19 *pensabant* per *prensabant*; 3, 20 *quique* per *quaeque*; 3, 21 *uocuum* per *uotum*; 3, 29 *increpat et cedit* per *increpitat caeditque*; 3, 29 *crescuntque in pectore flammae* per *fouentur caedibus ignes*; 3, 33 *timorem* per *furorem*; 3, 37 *reuellere* per *reuoluere*; 3, 39

⁴¹ Vd. Schetter, *Studien*, cit., pp. 30-31 e Sandqvist, *Versus Maximiani*, cit. pp. 79-83.

⁴² *Iuuenali* è congettura di Petschenig, decisamente migliore rispetto alla lezione *uenali* ampiamente attestata e accolta da Franzoi. Per una difesa di *iuuenali* vd. ora E.R. D'Amanti, *Sul testo*, cit., pp. 182-4.

⁴³ Franzoi accoglie la congettura di Baehrens *a! stupet*.

⁴⁴ Franzoi accoglie *computet*, lezione di **A** e **F**.

⁴⁵ Franzoi accoglie invece *sic sepelire*.

labores per dolores; 3, 41 *inconcessa* per *inconcussa*; 3, 42 e 65 *uoluptas* per *uoluntas*; 3, 45 *multo* per *muto*; 3, 51 *prospiciens* per *percipiens*; 3, 53 *dicito et ... igne* per *dic ait ... aestu*; 3, 54 *summe* per *sume*; 3, 56 *ut* per *et*; 3, 61 *uerecunda* per *ueneranda*⁴⁶; 3, 62 *fleo* per *suo*; 3, 63 *fare ... an placide* per *fac ... ut placitae*; 3, 81 *corpore* per *pectore*; 3, 88 *summe* per *sume*; 3, 93 *discessimus* per *discedimus*; 4, 1 *prestat* per *restat* e *cantus* per *casus*; 4, 2 *alio* per *aliquo*; 4, 5 *uariis uicibus* per *uicibus uariis*; 4, 5 *alternis alimur annis* per *alternos fallimus annos*; 4, 8 *fit* per *non* e *modis* per *comis*; 4, 11 *pulsans* per *pulsas*; 4, 13-14 dopo 15-16; 4, 17 *licebat* per *libebat*; 4, 26 *canta* per *cantat*; 4, 32 *secreti ... mei* per *secretis ... meis*; 4, 34 *conscia* per *nescia*; 4, 35 *cessas* per *tardas*; 4, 39 *excitat* per *excutit*; 4, 42 *afflantem* per *efflantem*; 4, 44 *et* per *an*; 4, 47 *perpressaque* per *perplexaque*; 4, 54 *et* per *nec*; 5, 2 *leta* per *lenta*; 5, 7 *functus* per *partes*; 5, 9 *pacis* per *regni*; 5, 10 *pena* per *bella*; 5, 11 *suspiciens* per *susciptens*; 5, 12 *propriis* per *patriis*; 5, 14 *rapi* per *capi*; 5, 19 *afflicte* per *afflictam*; 5, 21 *sereni* per *modesti*; 5, 25 *Sirenis* per *Sireni*; 5, 27 *euincere* per *euadere*; 5, 28 *ceca uada* per *uada ceca*; 5, 29 *sub* per *se*; 5, 30 *gressibus* per *plausibus*; 5, 33 *dure stantesque* per *stantes duraeque*; 5, 35 *manebat* per *mouebat*; 5, 36 *finge* per *pingue*; 5, 37 *uerebar* per *terrebar*; 5, 40 *tulerant* per *tolerant*; 5, 41 *ipse* per *ille*; 5, 43 *sic lac* per *lac sic*; 5, 44 *mellis* per *mollis*; 5, 45 *tunc artis nescius ipse* per *Graiae tunc nescius artis*; 5, 47 *ecthore* per *Hectore*; 5, 49 *inuicti* per *iniuncti*; 5, 58 *inreptans ... reddis ait* per *inreptat ... redde mihi*; 5, 60 *focum* per *foco*; 5, 61 *obstupiue tunc ... metus* per *stupiue simul ... motus*; 5, 63 *flagrantia* per *frigentia*; 5, 65 *ullus* per *ignis*; 5, 68 *uenis* per *reddis*; 5, 71 *fallis inquit* per *inquit fallis*; 5, 73 *cum ... placido* per *quin ... placito*; 5, 77 *nudatus* per *uersatus*; 5, 78 *efusus* per *effusus*; 5, 81 *uoluptas* per *uoluntas*; 5, 82 *uendicor* per *uindicor*; 5, 85 *ipse* per *ipsa*; 5, 89 *mibi* per *ubi*; 5, 90 *hic* per *nec*; 5, 91 *recessit* per *recumbens*; 5, 96 *alternis* per *internis*; 5, 103 *peritura* per *feritura*; 5, 104 *uulniferumque* per *uulnificumque*; 5, 105 *perfusa* per *suffusa*; 5, 110 *asiduo* per *assueto*; 5, 114 *pati* per *premi*; 5, 115 *credo ... dixit* per *cerno ... nescis*; 5, 122 *duo* per *duos*; 5, 124 *hec* per *et*; 5, 125 *conferat* per *conerat*⁴⁷; 5, 127 *locuntur* per *locantur*; 5, 128 *mortiferumque* per *fructiferumque*; 5, 130 *utere* per *et tibi*; 5, 133 *hec subtracta* per *nec substrata*; 5, 135 *modulans* per *moderans*; 5, 141 *arma* per *actus*; 5, 143 *usu est (?)* per *usa*; 5, 144 *nunc de his que iuuenis* per *uincis quae Veneris*; 5, 145 *impidunt* per *intendunt*; 5, 146 *pudor* per *niues*; 5, 151 *rapidas* per *rabidas*; 5, 153 *estque potentia uictrix* per *est patientia uictos*; 5, 156 *uincere ... uolens* per *tu quoque ... uoles*; 5, 156 *amans* per *amas*; 5, 157 *recidiua* per *rediuua*; 5, 160 *obsequiis* per *exsequiis*; 6, 2 *adhuc* per *et hic*; 6, 4 *contracta* per *contractata*; 6, 7 *at* per *hac*; 6, 7 *puer atque senex* per *pueri atque senes*; 6, 8 *hic* per *hac*; 6, 11 *cui iam defecto corpore* per *ceu iam defleto funere*.

Ol concorda con gli *Itali* per numerosi *errores coniunctivi*, ma presenta anche alcune lezioni che lo rendono affine solo ad alcuni di essi: *uinosum* di 1, 41 è anche

⁴⁶ *Verecunda* è presente in tutta la tradizione e nelle edizioni umanistiche e moderne. *Veneranda* è una mia congettura.

⁴⁷ *Conferat* è lezione di tutti i codici, accolta anche da Franzoi; *conerat* è presente nell'edizione di Gaurico.

in **Mg**; *triplex* di 1, 219, oltre che in **Br** (= London, British Library, Add. 21213), è in **Fe**; *miserum* di 1, 245 è lezione anche di **Pa** e **Fe**; *trabar* di 1, 258 è anche in **Lr**; *summe* di 3, 88 è anche in **Pa**; *alio* di 4, 2 è anche in **Mr**. La presenza però in **Ol** di lezioni diverse da quelle presenti nella maggior parte degli *Itali* lascerebbe ipotizzare che esso risulti dalla contaminazione di un *Italus* e di un esemplare appartenente ad un ramo della tradizione non riconducibile a quello da cui dipendono gli *Itali*.

In alcuni *Itali* risultano omessi versi che invece **Ol** conserva. Mancano infatti: 1, 221-224 in **Mr**, 1, 235-236 e 243-244 in **Fe**, 2, 7-8 in **Lb**, 2, 11-12 in **Pa**, 2, 26-27 in **Mr**, 4, 25-26 in **Mg** e **Pp**, 5, 21-26 in **Pm** e **Sp**, 5, 48 in **Fe**, 5, 97-98 in **Lb**, **Pp**, **Fg** e **Fe**, 5, 95-100 in **Pa**, 5, 97-98 in **Fg** e **Fe**, 5, 144-145 in **Pm**. Da un esemplare appartenente ad altro ramo della tradizione potrebbero derivare i versi conservati in **Ol** e omessi in altri codici. Le omissioni, come si nota, sembrano variamente distribuite tra gli *Itali* e in questo elenco, che dipende dalle informazioni ricavate dall'apparato online di Spinazzè, non compaiono tutti gli *Itali* elencati alla nota 2, il che potrebbe far pensare che ci sia qualche *Italus* che non ha omissioni rispetto a **Ol** e indurre giustamente ad obiettare che non è provato che i versi presenti in **Ol** siano tratti da un esemplare appartenente ad altro ramo della tradizione. In un caso però mi pare si possa essere più sicuri.

Zicàri⁴⁸ per il testo di Catullo nell'**Ol** prende in considerazione anche il codice **Pa** trascritto da Pietro Barozzi, il quale attribuisce correttamente il *corpus* a Massimiano anziché a Gallo⁴⁹. **Pa** risale ad «una fase più antica nella storia del testo» rispetto non solo a **Ol**, ma anche ad altri due codici catulliani, e cioè **p** (= Cuiacianus Scaligeri) e **Bu** (= London, British Library, Burneianus 133). Da un esemplare comune derivano **Pa** e il filone da cui discendono **Bu** e l'esemplare perduto, dal quale a loro volta vengono trascritti **p** e **Ol**⁵⁰. Se lo schema orientativo può valere anche per il testo di Massimiano, si potrebbe affermare che la presenza in **Ol** di versi omessi in **Pa** potrebbe dipendere dalla contaminazione di due codici appartenenti a rami diversi.

Sebbene sia difficile a causa della loro forte contaminazione individuare i codici migliori tra gli *Itali*, tuttavia si può notare che in non pochi punti **Ol** offre lezioni corrette, per le quali merita di essere citato:

1, 15 *defunctis*; 1, 290 *laetos stabili*; 2, 62 *consenuit*; 2, 63 *nec*; 3, 51 *tali me*; 3, 54 *et dicti*; 3, 77 *fit*; 4, 3 *senecte*; 4, 24 *non bene*; 4, 41 *pectore*; 5, 6 *cupiunt*; 5, 19 *amantem*; 5, 39 *nimum me*; 5, 41 *recessit*; 5, 42 *uene*; 5, 66 *perstitit*; 5, 79 *heu segnes*; 5, 90 *opus*; 5, 117 *hec*; 5, 150 *ioui*; 6, 1 *querelas*; 6, 3 *leuiter*; 6, 8 *semper*⁵¹.

⁴⁸ *Il codice pesarese*, cit., pp. 50-52.

⁴⁹ Spinazzè, *La circolazione*, cit., p. 58 afferma che il codice fu «esemplato dal dotto vescovo Pietro Barozzi»; va tuttavia precisato che il lavoro fu completato in data «XI Kl. Octobris MCCCCLVIII», cioè parecchi anni prima del 1487, anno in cui Barozzi diventa vescovo di Padova (Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 50).

⁵⁰ Vd. Zicàri, *Il codice pesarese*, cit., p. 50.

⁵¹ Franzoi accoglie: in 1, 290 *laeto stabiles*, testo di **A**, **Bo** e dell'*editio princeps*; in 3, 54 *et edicti* di **A**; in 5, 6 *cupiunt* di alcuni recensori; in 5, 39 *tua sunt* di **A**, **Bo** e della *princeps*; in 5, 90 la congettura *onus* di von Ommeren; in 6, 8 il maggiormente trådito *pauper*.

Tra le lezioni or ora elencate mi soffermerei su due casi interessanti.

In 1, 15 *quae cum defectis iam sint immortalia membris, defectis* è la lezione recata dalla maggior parte dei codici e accolta dagli editori⁵², certamente sulla base di *in hoc fesso corpore* di 1, 2; *defunctis*, presente nella quasi totalità degli *Itali* e negli altri *recentiores*, è a mio avviso degna di difesa: i *defuncta membra* sono il contenitore o, meglio, la tomba delle perdute *uirtutes* giovanili di Massimiano (*immortua* si riferisce a *iuuenile decus ... mens sensusque* di 1, 9). Nel distico 1, 15-16 con *defunctis* risulta più chiara la prima rappresentazione del morto-vivente qual è descritto il *senex* nel *corpus*⁵³. La bontà di *defunctis* acquista forza grazie al parallelo di *laud. Dom. 22 nam cum defunctis iungantur brachia membris* e di Arator, *apost. 1, 757 respicit Aeneam defunctis uiuere membris*.

Consideriamo ora 6, 7-8:

hac pueri atque senes pariter iuuenesque feruntur,
hac par diuitibus pauper egenus erit.

Massimiano sviluppa in chiusura del *corpus* il tema della morte che accomuna tutti gli uomini senza distinzione di età e condizione sociale. La lezione più ampiamente attestata e accolta dagli editori è *pauper*, mentre *semper* è lezione di un gruppo di *Itali*, tra cui **Ol**, ed è presente anche nell'*editio Parisiensis* del 1495⁵⁴. Se si accoglie *pauper*, all'indicazione delle tre età della vita seguirebbe una distinzione tra *diuites*, *pauper* ed *egenus*. Tuttavia *egenus*, benché aggiunga l'indicazione dello stato di miseria a *pauper*, con il quale invece si determina chi vive in modeste condizioni economiche⁵⁵, introduce tra la ricchezza e la miseria uno *status* intermedio, che altera la topica antitesi ricco-povero (per cui vd. *TbLL*, s.u. *pauper*, 848, 74-849, 5). *Pauper* potrebbe essersi generato in presenza delle non poche labiali sorde presenti nel distico (*pueri ... pariter*, v. 7; *par*, v. 8). *Semper* invece, esprimendo insieme con il futuro di consuetudine *erit* l'immutabilità della sorte che accomuna ricchi e poveri⁵⁶, mantiene inalterata la coppia di antonimi (*diuitibus* ed *egenus*). A garantire *semper* sarebbe, come credo, anche l'*usus* massimiano, in quanto la clausola *semper egenus er-* si trova nel secondo emistichio del pentametro anche in 1, 182 *quamuis largus opum, semper egenus ero*⁵⁷.

⁵² Per l'esegesi del distico 1, 15-16 e le posizioni degli studiosi rinvio a D'Amanti, *Sul testo*, cit., p. 181 n. 2.

⁵³ Per questa immagine vd. D'Amanti, *Sul testo*, cit., pp. 178-181, in part. p. 178 n. 2 e Id., *Massimiano e Foscolo 'esuli'. La fortuna di un distico*, in M. Accame (a cura di), *Volgarizzare e tradurre 2, Dal Medioevo all'età contemporanea*, Atti della Giornata di Studi, 4 marzo 2016, Sapienza Università di Roma, Tivoli, Torel, 2017 (in corso di stampa).

⁵⁴ Per questa che risulta essere la seconda edizione a stampa di Massimiano vd. D'Amanti, *Massimiano e la pseudepigrafa*, cit.

⁵⁵ Per la distinzione tra questi *status* vd. *TbLL*, s.u. *pauper*, 843, 36-46.

⁵⁶ Per il futuro di consuetudine vd. E. Wolf, *Beobachtungen zur Sprache Senecas in den Naturales quaestiones*, in J. Knobloch (herg. v.), *Ammann-Festgabe 1*, Innsbruck, Universität, 1953, pp. 166-178.

⁵⁷ Vd. E.R. D'Amanti, *La tecnica del riuso in Massimiano*, in P. De Paolis ed E. Romano (a c. di),

Tra le lezioni errate invece una offre l'occasione per spiegare un passo tra i meno semplici del testo massimiano, e cioè *uinosum* di 1, 41. In 1, 41-44 il poeta afferma che, se lo avesse sorpreso un ospite, persino Bacco si sarebbe dichiarato inferiore. Il testo di v. 41, concordemente accolto dagli editori, è *at si me subito uinosus repperit hospes*. **Ol** e **Mg** recano *uinosum*, una lezione che, catalizzando l'attenzione sull'oggetto *me*, rende portatore del *uitium* di bere tanto vino non l'*hospes* ma il giovane protagonista dell'elegia (*me*). Si deve però osservare che l'accenno ad un contesto simposiale si inserisce in una lunga sezione nella quale da 1, 9 fino almeno a 1, 76 si descrivono le *uirtutes* giovanili di Massimiano⁵⁸, per cui sarebbe strano che qui si presentasse come *uirtus* il *uitium* di bere molto vino, un *uitium* per di più del giovane virtuoso. Per indicare l'ubriacatura occasionale (cfr. *subito*) l'aggettivo adatto sarebbe stato *ebrius*, 'in preda al vino', di cui *uinosus*, con cui si connota un bevitore incallito, non è sinonimo. Se gli aggettivi in *-osus* indicano un 'vizio permanente'⁵⁹, qui *uinosum* detto del giovane risulta poco pertinente: Massimiano non è 'dedito al vino', ma lo regge bene in particolari occasioni che lo inducono a venir meno alla sua abituale morigeratezza, come l'arrivo improvviso di un *hospes* e una ricorrenza festiva (*laetus ... dies*, v. 42). L'*hospes*, che l'abitudine o, meglio, il 'vizio' di ubriacarsi rende resistente al vino puro (*musta*, v. 42) e quindi meno esposto a sconfitte nelle gare di bevuta, garantisce la riuscita dell'iperbole, la quale certo avrebbe meno effetto se si alludesse ad un bevitore occasionale.

Vinosus, la cui bontà sembra confermata anche dall'ipotesto oraziano di *Sat.* II 4, 17 *si uespertinus subito te oppresserit hospes*, rafforza la correlazione tra i soggetti del distico, *hospes* e *dies*, che vengono così dotati ciascuno di un proprio aggettivo.

7. L'Oliv. 1167 tra i codici *Itali*

Come si è detto, la forte contaminazione degli *Itali* dipendenti da un archetipo I viene da Schetter (p. 65) dimostrata con 14 varianti congiuntive, qui di seguito elencate e distinte dalla lezione generalmente accolta dagli editori:

1, 21-24 secondo l'ordine 23-22-21-24; 1, 163 *nec Veneris nec grata mihi sunt per non Veneris, non grata mihi sunt*; 1, 217 *curua per prona*; 1, 261 *inopina per incurua*; 4, 13-14 posposti a 4, 15-16; 4, 34 *conscia per nescia*; 5, 30 *gressibus per plausibus*; 5, 37 *urebar per terrebar*; 5, 39 *nimum me per tua nunc me*; 5, 91 *recessit per recumbens*;

Atti del III Seminario nazionale per dottorandi e dottori di ricerca in studi latini (Sapienza Università di Roma, 20 novembre 2015), in «La Biblioteca di Classico Contemporaneo» 5 (2017), ISBN 978-88-68893-99-6, pp. 194-205.

⁵⁸ Per l'intero passo vd. D'Amanti *Sul testo*, cit., pp. 184-188.

⁵⁹ Talora gli aggettivi in *-osus* (per cui vd. A. Ernout, *Les adjectifs latins en -osus et en -ulentus*, Paris, Klincksieck, 1949, p. 7), possono evidenziare l'esasperazione di un atteggiamento insito nel significato del vocabolo di base (cfr. ad esempio aggettivi quali *bibosus*, *ebriosus*, *libidinosus*, *mulierosus*, *otiosus*, *religiosus*) e possono quindi «connotare un personaggio portatore di un vizio [...] contrastante con la virtù» solitamente presente nel passo (R. Guerrini, *Lentiginosi oris. Val. Max. 1,7, ext. 6. Gli aggettivi in -osus nei 'Fatti e detti memorabili'*, «Athenaeum» 82, 1994, pp. 61-74: p. 66).

5, 104 *uulniferumque* per *uulnificumque*; 5, 135 *modulans* per *moderans*; 5, 146 *pudor* per *niues*; 6, 8 *semper* per *pauper*.

Schetter, *Studien*, cit., pp. 69-70 chiarisce che vi sono altre numerose varianti, ma evita di ricordarle per non rendere il quadro generale confuso e complicato; si limita quindi ad elencare altre 19 varianti, separando quelle che si trovano solo in alcuni *Itali* (1, 50 *canunt* per *cadunt*; 1, 70 *multo* per *potius*; 1, 218 *moritura* per *reditura*; 2, 30 *candida* per *condita*; 2, 67 *conclamet* per *condemnet*; 5, 35 *manebat* per *mouebat*; 5, 36 *finge* per *pingue*) da altre presenti nei codici **Lb**, **Pl**, **Po** e **Pp** e che figurano anche nel testo dei *Fragmenta* di Gaurico (1, 14 *digna* per *grata*; 1, 42 *lenis* per *laetus*; 1, 59 *nostra* per *tota*⁶⁰; 1, 72 *genialis* per *generalis*; 1, 181 *demeris* per *dempseris*; 4, 41 *corde sopitum* per *pectore somnum*⁶¹; 4, 54 *iuuat* per *meum est*; 5, 21 *sereni* per *modesti*; 5, 65 *tactis ... ullis* [o *illis*] per *tactus ... ignis*; 5, 71 *non fallis inquit* per *non inquit fallis*; 5, 130 *utere* per *et tibi*).

A queste varianti Jaitner-Hahner⁶² aggiunge 5, 127 *cuncta* per *certa*⁶³ e 5, 128 *mortiferumque* per *fructiferumque*, comuni al sottogruppo con l'attribuzione a Gallo.

Nonostante la forte contaminazione renda ogni singolo codice *Italus* diverso dagli altri del gruppo, tuttavia la presenza di determinate lezioni in alcuni o in tutti gli *Itali* consente di risalire ad un medesimo archetipo o, meglio, al testo di uno degli esemplari collazionati per la stesura di un *Italus*. Il confronto tra gli *Itali* consente di accrescere il numero delle varianti congiuntive. Alle precedenti si aggiungano⁶⁴:

1, 15 *defunctis* per *defectis*; 1, 38 *metui* per *timui*; 1, 126 *adstupet* per *obstupet*; 1, 128 *heu fugit* per *effugit*; 1, 130 *heu* per *aut*; 1, 142 *nescio quid toruum* per *toruum nescio quid*; 1, 157 *et iam me* per *et me quem*; 1, 157 *cui nulla* per *iam nulla*; 1, 170 *meis* per *suis*; 1, 177 *turpe senum* per *turpe seni*; 1, 181 *usus* per *usum*; 1, 189 *dependens*; 1, 200 *despiciat* per *desipit*; 1, 202 *conspicit* per *conspuit*; 1, 220 *serpit* per *repat*; 1, 225 *passu* per *plausu*; 1, 226 *nugato* per *rugato*; 1, 228 *puto* per *uelis*; 1, 236 *stamina* per *stramina*; 1, 236 *pati* per *tori*; 1, 238 *atriti* per *attracti*; 1, 239 *iaceat (-eant) semper uiuatque (-antque; -amque)*; 1, 240 *me putat* per *me putet*; 1, 243 *aestu* per *imbre*; 1, 250 *aduolat* per *auolat*; 1, 250 *uenit* per *redit*; 1, 252 *turbidus in* per *turbidus heu*; 1, 257 *buius* per *et qua*; 1, 260 *uitat* per *nutat*; 1, 269 *uitae* per *tauri*; 1, 272 *Caspia (caspida, capsia, cassia)*; 1, 285 *uultus* per *uultum*; 1, 290 *laetos stabili*; 2, 38 *nullos* per *nullius*; 2, 38 *quos* per *quod*; 2, 47 *umbram* per *umbra*; 3, 15 *studio ... inani* per *studium ... inane*; 3, 25 *dolos* per *locos*; 3, 31 *inrepat et cedit* per *inrepatit caeditque*; 3, 33 *timorem* per *furorem*; 3, 35 *totam* per *totum*; 3, 39 *labores* per *dolores*; 3, 41 *inconcessa* per *inconcussa*; 3, 45 *funere multo* per *uulnere muto*; 3, 70 *placet* per *plagae*; 4, 5 *uariis uicibus* per *uicibus uariis*; 4, 35 *cessas* per *tardas*; 4, 36 *uenit* per *redit*; 5, 9 *gemmae* per *gemini*;

⁶⁰ In Gaurico (p. 3^r) si legge: *ergo hic ornatum meritis Etruria nostris*.

⁶¹ In Gaurico (p. 10^r) si legge *corde solutum*.

⁶² Jaitner-Hahner, *Maximian*, cit., p. 286.

⁶³ In realtà già Schetter, *Studien*, p. 68 segnala che *cuncta* è anche in **Lb** e **Pp**.

⁶⁴ Anche in questo caso si segue l'edizione di Franzoi, *Le Elegie*, cit. La mancanza di una lezione alternativa significa che la lezione è accolta da Franzoi. In qualche caso indico le varianti dei codici.

5, 9 *pacis* per *regni*; 5, 19 *amorem* per *amantem*; 5, 32 *pulchra* per *pulla*; 5, 33 *durae stantesque* per *stantes duraeque*; 5, 43 *sic lac* per *lac sic*; 5, 44 *mellis* per *mollis*; 5, 66 *restitit* per *perstitit*; 5, 102 *alterius* per *internis*; 5, 103 *peritura* per *feritura*; 5, 110 *asiduo* per *assueto*; 5, 126 *aeternum*; 5, 127 *cuncta* per *certa*; 5, 129 *uade*; 5, 133 *subtracta* per *substrata*; 5, 144 *quae iuuenis* per *quae Veneri*; 5, 151 *ducere* per *discere*; 5, 153 *uictrix* per *uictos*; 5, 154 *uolens* per *uoles*; 5, 157 *recidiua*; 5, 160 *obsequiis* per *exsequiis*⁶⁵.

La presenza di un così alto numero di varianti, molto spesso completamente diverse da quelle del testo recato dagli *antiquiores* e da altri *recentiores*, lascia ipotizzare che le *Elegiae* abbiano avuto una tradizione parallela.

Il codice Oliveriano presenta tutte le varianti finora elencate, ad eccezione di: 1, 14 *digna*; 1, 59 *nostra*; 1, 70 *multo*; 1, 177 *turpe senum*; 1, 226 *nugato*; 1, 236 *stamina*; 1, 236 *pati*; 1, 250 *uenit*; 1, 257 *huius*; 1, 269 *uitae*; 1, 272 *Caspia*; 2, 30 *candida*; 2, 47 *umbram*; 2, 67 *conclamet*; 4, 36 *uenit*; 4, 41 *corde sopitum*; 4, 54 *iuuat*; 5, 9 *gemmae*; 5, 19 *amorem*; 5, 32 *pulchra*; 5, 37 *urebar*; 5, 65 *tactis ... ullis*; 5, 66 *restitit*. In **Ol** sono omessi 1, 243 e 3, 25, mentre si leggono in 1, 157 *et me iam*; in 1, 239 *iaceant semper uiuat*; in 5, 37 *uerebar*⁶⁶.

8. L'Oliv. 1167 nelle edizioni di Sandqvist e Spinazzè

L'analisi e la trascrizione del codice pesarese operata da Sandqvist e più recentemente da Spinazzè sono in più punti inesatte e incomplete, in quanto o si trascura di segnalare lezioni del codice o non si include **Ol** tra i codici recanti una variante lemmatizzata in apparato.

Per rendere conto di quanto affermo elenco qui di seguito le lezioni trascritte male e quelle omesse, escludendo le varianti ortografiche, a meno che non determinino la genesi di altre forme.

Errori e omissioni di Sandqvist

A 1, 8 si trascrive *et quod est*, mentre **Ol** ha *quam quid est*: il confronto con *et di v. 12* conferma l'errore nello scioglimento dell'abbreviatura indicante *quam*; inoltre non si tiene conto che *quod* sarebbe stato scritto con un'abbreviatura, come ad es. in 1, 70 e 87.

⁶⁵ Preciso che in 1, 189 la variante di *dependens* è *pendentia*; in 1, 225 oltre che *passu* è attestato *plausu*, accolto da Petschenig, Webster, Prada e Sandqvist; in 1, 228 oltre che *uelis*, accolto da Franzoi, è attestato *peto*; per *Caspia* di 1, 272 vd. ora D'Amanti, *La tecnica del riuso*, cit., n. 27; ad *aeternum* di 5, 126 nei codici si oppone *externum*; le varianti di *uade* di 5, 129 sono *ualde*, preferita da Petschenig, Webster e Prada, *uale* e *salue*; in 5, 144 *uincis quae Veneri* è una proposta di Schetter, non citato da Franzoi nel commento alle pp. 214-215, mentre i codici tramandano due redazioni differenti (vd. Schetter, *Studien*, pp. 91-95); in 5, 157 *rediuua* è variante di *recidiua*.

⁶⁶ Schetter, *Studien*, cit. p. 65, Sandqvist e Spinazzè leggono *urebar*; le lettere *Ve-* sono sbiadite ma è visibile il tratto destro della *-e-* legato alla *-r-*.

Si registrano:

1, 15 *sunt* per *sit*; 5, 61 *obstupui quod tunc ... metus*, mentre nel testo si ha *obstupuique tunc ... metus*.

Non si registrano:

1, 73 *sponsum* per *sponsus*; 3, 54 *summe* per *sume*.

Non si segnalano:

4, 34 *conscia* per *nescia*; 5, 104 *uulniferumque* per *uulnificumque*.

Errori e omissioni di Spinazzè

Non si segnalano:

3, 53 *dicito et*; 3, 54 *summe* per *sume*; 5, 61 *obstupuique tunc* per *stupuique simul*; 5, 90 *hic* per *nec*.

Non si registrano:

1, 130 *rapidis*; 1, 142 *nescio quid toruum*; 1, 219 *triplex ... et*; 3, 54 *et dicti*; 3, 34 *conscia* per *nescia*; 3, 104 *uulniferumque*.

Si registrano erroneamente:

1, 239 *iacent* per *iaceant*; 5, 144 *nunc de que iuuenis* per *nunc de his que iuuenis*.

In 6, 12 Spinazzè legge *puta*, ma nel codice vi è *puto*: ciò che sembra il trattino della *-a*, in realtà è una macchia; il confronto della supposta *-a* con le altre elimina ogni dubbio.

Errori comuni a Sandqvist e Spinazzè

Non si segnalano:

1, 3 *de tali* per *tali de*; 1, 32 *uicta* per *iuncta*; 1, 36 *nec graue* per *non graue*; 1, 61 *resolutum* per *resoluto*; 1, 82 *semper* per *rebus*; 1, 123 *letea* per *Lethea*; 1, 130 *dira* per *dura*; 1, 142 *uel* per *seu*; 1, 152 *cupiant* per *cupiat*; 1, 165 *peroras* per *per horas*; 2, 41 *potest homines non* per *pati non omnes*; 2, 52 *nunc* per *non*; 3, 7 non si segnala *que uel* per *uel quid*; 3, 9 *non* per *nec*; 3, 10 *cupienda* per *capienda*; 3, 13 *spargeret* per *pasceret*; 3, 37 *reuellere* per *reuoluere*; 3, 41 *inconcussa* per *inconcussa*; 3, 62 *fleo* per *suo*; 4, 1 *cantus* per *casus*; 4, 42 *afflantem* per *efflantem*; 5, 10 *pena* per *bella*; 5, 14 *rapi* per *capi*; 5, 25 *Sirenis* per *Sireni*; 5, 33 *dure stantesque* per *stantes duraeque*; 5, 47 *ecthore* per *Hectore*; 5, 61 *metus* per *motus*; 5, 68 *uenis* per *reddis*; 6, 11 *defecto* per *defleto*.

Non si registrano:

1, 18 *desit* per *desint*; 1, 37 *Tyberini*; 1, 41 *uinosum*; 1, 51 *cedebant* per *condebant*; 1, 78 *femina digna* per *digna puella*; 1, 80 *nec ... nec* per *non ... non*; 1, 90 *uernaret* per

uernarent; 1, 104 *acta* per *apta*; 1, 118 *uiuuum tartareas*; 1, 128 *heu fugit* per *effugit*; 1, 129 *nec ... nec* per *non ... non*; 1, 149 *morte*; 1, 215 *ipsa*; 1, 290 *laetos stabili*; 2, 25 *equidem* per *tamen*; 2, 39 *solus* per *solis*; 2, 40 *mala* per *damna*; 2, 61 *cessisse*; 2, 69 *dedigneris* per *dedignaris*; 3, 6 *ac* per *et*; 3, 11 *pulsa* per *pensa*; 3, 21 *uocuum* per *uotum*; omissione di 3, 22-25; 3, 29 *nec*; 3, 45 *multo* per *muto*; 3, 81 *corpore* per *pectore*; 3, 88 *summe* per *sume*; 4, 2 *alio* per *aliquo*; 4, 8 *fit* per *non*; 5, 9 *pacis* per *regni*; 5, 12 *propriis* per *patriis*; 5, 19 *afflicte* per *afflictam*; 5, 43 *sic lac* per *lac sic*; 5, 49 *inuicti* per *iniuncti*; 5, 66 *restitit* per *perstitit*; 5, 82 *uendicor* per *uindicor*; 5, 110 *asiduo* per *assueto*; 5, 114 *pati* per *premi*; 5, 135 *modulans* per *moderans*; 6, 7 *puer atque senex* per *pueri atque senes*; 6, 8 *semper*.

Si registrano erroneamente:

1, 5 *languor* per *langor* (il nesso *-gu-* nel verso non coincide con quello presente invece in *exiguo* di 1, 39 e *languorem* di 5, 113); 1, 189 *hortis* per *ortis*; 1, 218 *genita* per *genita est* (*genita* produrrebbe un verso ametrico); 1, 255 *trabar* per *trabor*; 1, 292 *mensa* per *mersa*; 3, 20 *color* per *calor*; 5, 79 *heu senes* per *heu segnes*.

Per concludere, il ms. Oliveriano, benché non possa essere considerato tra i più importanti all'interno della tradizione manoscritta delle *Elegiae*, tuttavia rivela di essere superiore ad altri esemplari della famiglia I, con i quali non condivide alcuni tipici *errores coniunctivi*. La presenza in **Ol** di versi omessi in **Pa** e di alcune lezioni esatte non conservate in altri *Itali* lasciano ipotizzare che esso risulti dalla contaminazione di due codici appartenenti a rami diversi.

Emanuele Riccardo D'Amanti

Inspit gallus nocta eximius

MVLA Quid cessas sine spere scindis

Cut in hoc esse corpore tuus uenis

Solut pcor misum tali carne intum.

Mors est iam requies uisè pna mibi

Hon sum qui fueras perist parca mada nro

Hoc quoq; q; supst langor zorro h

Luo grauis mltis rebus grauis lous

& quid est pous sine uelle mori

Duz uisunt dous/ dū mors sensq; monit

Orator toto dous in orbe sui

Sipe pectat medana dulca fipi

Et uisat torulos nel in ficta dabit

Sipe poram paxi lre corona

Et morui lmgus pnia grata met

Qua ai d'finit clam sit imdha mbr

Hou scribus uir porho qm mms

Hic mmo hys aderat sthmis p'ca form

Qua fuit d'finit cetera multa placet

Qui et uisus fuluo p'fio auro

Por quamp'lecta/ plus mear uisus

Si phavit conibus/ dousos uisus salus

Orubuit t'les p'ceda p'ra m'is

Est uita cunctis. quibusq; modus
Et puer atq; senex pueri uisus. etq; senex
hic puer diuinus. senex regniq; pri-
usq; q; amara q; q; uitalis nulli
Tertio gressus uisus prestat uis
Infelix cui uisus et factus corporis factus
has m. et f. uisus uisus p. uisus.

FINIS

FINIS: GALIUS: PER: ME: FR:
ANDREY: FVHV: SEHS: DIE
XV: IANVARIJ: I CCC LXXI.

LA 2. in Amore mori-



Ingenui galli pulchri huiusmodi
moralis.

NOTA